

Zeitschrift: Mittelalter : Zeitschrift des Schweizerischen Burgenvereins = Moyen Age : revue de l'Association Suisse Châteaux Forts = Medioevo : rivista dell'Associazione Svizzera dei Castelli = Temp medieval : revista da l'Associaziun Svizra da Chastels

Herausgeber: Schweizerischer Burgenverein

Band: 12 (2007)

Heft: 2

Artikel: Forificazioni del Canton Ticino : inventario e indagini preliminari

Autor: De Micheli Schulthess, Christiane

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-166048>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Fortificazioni del Canton Ticino: inventario e indagini preliminari

di Christiane De Micheli Schulthess

Introduzione

Nel 2003, su richiesta del Servizio Inventario dell'Ufficio dei beni culturali, Bellinzona, la Divisione della pianificazione territoriale stanziava un credito per l'esecuzione di un catalogo sistematico delle fortificazioni del Canton Ticino. Lo scopo di questo lavoro era individuare e rilevare le strutture ancora identificabili, per definire il grado di tutela appropriato. Questo scritto è una sintesi dei risultati delle indagini preliminari.

Le fonti

Le fonti scritte si riferiscono generalmente a quegli oggetti già abbastanza noti, il cui grado di tutela è chiaramente definito da tempo (es. Castello Visconteo di Locarno, Castelli di Bellinzona, Serravalle, ecc.). Per realizzare un elenco preliminare degli oggetti da identificare, ci si

è quindi avvalsi di pubblicazioni che già presentavano una sintesi delle informazioni a disposizione, come la Carta dei castelli della Svizzera (1985) e testi di Clemente (1974), Gilardoni (1967) e Fusco (1981).¹ A tale elenco sono state successivamente integrate altre informazioni deducibili dalla toponomastica, grazie alla collaborazione di Stefano Vassere del Repertorio toponomastico ticinese. Le voci prese in considerazione riguardavano essenzialmente le denominazioni indicanti due tipi di fortificazione: il castello² e la torre³.

Ne sono risultati oltre 400 oggetti, distribuiti sul territorio di 237 comuni. Va però ricordato che tale cifra dipende essenzialmente dal numero elevato di toponimi comprendenti una delle diverse voci prese in esame, ma in realtà spesso con tutt'altro significato. Alcuni oggetti sono risultati inoltre avere più di una denominazione.



1: Riazzino. La Torre.

Alcuni toponimi hanno infine indicato la presenza di una grotta o una cosiddetta «casa dei pagani», non analizzate in questo studio.

Distribuzione

L'analisi dei toponimi evidenzia come il territorio dell'attuale Canton Ticino dovesse essere disseminato di castelli o torri. Tutti i distretti ne contano un numero considerevole, con un'importante concentrazione nel Sottoceneri, dipendente in buona misura dalla morfologia del territorio e dalla sua altimetria.

Le strutture fortificate risultano oggi essere in parte ubicate all'interno dei nuclei moderni, in parte si situano invece al di fuori di essi, in zone ora prevalentemente boschive. Gli oggetti fuori dagli abitati sono sempre in posizione predominante, anche se non necessariamente su rilievi importanti, ma piuttosto lungo le antiche vie di comunicazione.

La ricerca ha permesso di verificare l'effettiva presenza o l'assenza sul terreno delle strutture, molte delle quali risultano ormai quasi completamente obliterate dalla vegetazione o hanno subito trasformazioni a volta radicali. In entrambi questi casi estremi, ulteriori interventi, come lo scavo archeologico da una parte ed un'accurata indagine sulle strutture murarie dall'altra, sarebbero necessari per collocare le strutture nel loro giusto contesto.

Tipologia

Non potendo spesso neppure disporre di un rilievo delle strutture emergenti, risulta arduo ascrivere gli oggetti individuati ad una precisa classificazione tipologica. Alcune considerazioni di carattere più generale possono però venir proposte.

Le strutture o i resti individuati si possono ricondurre a due categorie principali: le torri isolate ed i complessi con più elementi architettonici comprendenti la torre, la cinta muraria e le strutture interne.

Le torri isolate

Le torri hanno generalmente una pianta quadrangolare (quadrata o rettangolare). Esiste solo un esempio di torre a base rotonda, quella di Campo Blenio. La struttura (diam. 7 m), posta su un piccolo promontorio sul fiume



2: Chironico. La Torre dei Pedrini.

Brenno, è oggi riconoscibile per pochi corsi, soprattutto grazie al rilievo che questi provocano sul terreno, ed alla depressione centrale.

Le torri a pianta quadrata sembrano essere le più numerose. Le loro dimensioni si aggirano attorno ai 4×4 – 5×5 m, per raggiungere anche i 9×9 m, come nel caso della Torre di Dazio presso il Dazio Vecchio a Prato Leventina. Fra le strutture meglio conservate si possono citare la Torraccia a Barbengo (4×4 m; h ca. 8 m), la Torre a Riazzino (4×4 m; h ca. 4 m, con la base parzialmente interrata; fig. 1) e la Torre a Mendrisio, presso la chiesa del SS. Cosma e Damiano

¹ CARTA DEI CASTELLI DELLA SVIZZERA. Ufficio federale di topografia (Wabern 1985); EMILIO CLEMENTE, Castelli e torri della Svizzera Italiana. BSSI 86 (1974) 5–46 e 95–181; VIRGILIO GILARDONI, Il Romanico. Arte e monumenti della Lombardia prealpina (Bellinzona 1967); VINCENZO FUSCO, Guida illustrata ai castelli, torri e rovine della Svizzera italiana (Porza-Lugano 1981).

² Castello, castlèl, castèl, castèlasc, castèlun, casletto, caslètt, caslètt, caslèi, caslasc, caslascina, castèlana, castèlanza ed i loro compositi.

³ Tur, turèta, turascia, tor, torascia, torètt, torta, torta, torasèla, tür ed i loro compositi.



3: Bironico. Tratti delle due cinte murarie – Reste der Umfassungsmauer der Burg von Bironico.

(4 × 4 m; h ca. 12 m). Per il momento ancora conservata (h ca. 3 m), ma fortemente minacciata dalla vegetazione che non permette di rilevarne i dettagli, è anche la Torre di Cresciano (*Tor de la Corsénca*). Costruita su un alto sperone di roccia sul versante orientale della valle, è di difficile accesso.

Torri probabilmente analoghe, ma i cui resti sono quasi completamente obliterati dalla vegetazione, sono state identificate a Lumino (*El Sass Caslètt*; 3,5 × 3,5 m) su un promontorio sovrastante la pianura; a Giornico (Torre della Galinascia; 6 × 6 m), su una collinetta nel fondo-valle; a Castro (Castello; lato W: 2,5 m) su un promontorio a sud del paese, a Claro⁴ (*Métt de la Torascia*; *Tor*). Si aggiunge la Torre Alta a Lodrino, la cui pianta sembra essere piuttosto rettangolare (5 × 6,5 m). La Torre di Dazio a Prato Leventina è oggi parzialmente coperta dalla vecchia mulattiera, che vi passa sopra, rialzata di ca. 4 m rispetto alla base della torre. Nella parte ancora visibile di quest'ultima è presente una porta, aperta ad un'altezza di ca. 1,90 m dalla sua base.

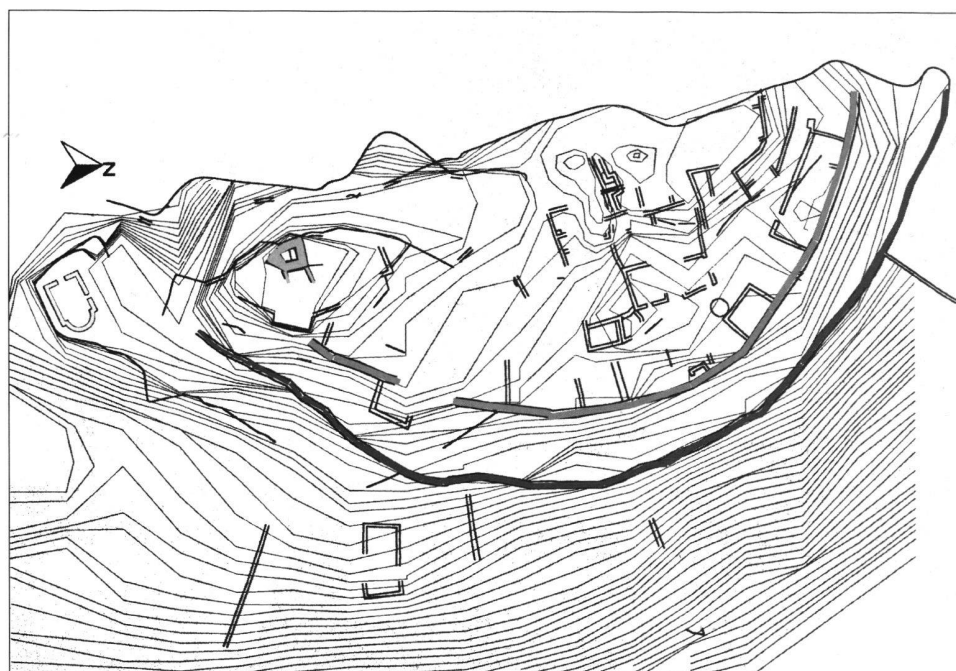
Al gruppo delle torri isolate appartengono anche le strutture oggi inserite nel tessuto degli abitati moderni, riattate, ma spesso anche fortemente rimaneggiate, tanto da rendere difficile una loro collocazione senza ulteriori indagini. Come nel caso delle torri trasformate in torri

campanarie, sono i toponimi a ricordarci un'eventuale funzione primitiva di queste costruzioni. Le strutture presentano una pianta quadrata o rettangolare. Si possono citare il Roccolo a Bioggio, il Castello a Brissago, la Torre dei Pedrini a Chironico (fig. 2), la Torre di Lorenzanes a Corzoneso, la Torre di Attone a Giornico, la Torre di S. Rocco a Losone, la Torre del Capitano a Morcote, Casa Perucchi a Origlio, la Torre a Pianezzo, la Torre dei Nobili a Prato Leventina.

Si aggiungono inoltre alcune torri campanarie che, per le loro dimensioni, avevano probabilmente ricoperto in passato un'altra funzione: il campanile della parrocchiale di S. Lorenzo a Breno, quello della parrocchiale dei SS. Rocco e Sebastiano a Gorduno, quello della chiesa di S. Quirico di Rivapiana a Minusio.

I complessi con più elementi architettonici

Se si escludono i complessi meglio conservati e meglio documentati dalle fonti storiche, talvolta in grado di fornire informazioni anche sulle fasi edilizie, la lettura e la comprensione delle strutture composte da più elementi architettonici risulta in genere estremamente complessa. In alcuni casi, i resti emergenti possono almeno suggerire l'impianto generale. In altri, invece, la scarsità delle informazioni reperibili sul terreno, senza ulteriori indagini,



4: Mezzovico. Planimetria del Castello di S. Ambrogio – Topographische Aufnahme der Burg S. Ambrogio bei Mezzovico.

spesso non consente che la localizzazione dell'oggetto. L'ubicazione della maggior parte delle strutture in zone dove la vegetazione non è più tenuta sotto controllo è, inoltre, la principale causa del loro degrado e della loro progressiva scomparsa.

I complessi di maggiori dimensioni sono stati individuati a Bironico, Mezzovico-Vira e Castel San Pietro. Le rovine del *Castello (Castél) di Bironico* sono situate sopra un promontorio roccioso di forma arrotondata sul versante orientale della valle Carvina. I resti del castello⁵ occupano la sommità del promontorio e interessano un'area dalle dimensioni di ca. 120 × 150 m. Le principali strutture individuabili sono la torre a base quadrata (6,10 × 6,10 m; h visibile 1,80 m), posta sulla sommità della collina, le cinte murarie (fig. 3) e la struttura absidata. Le due cinte murarie circoscrivono un'area di ca. 2672 m². La prima cinta muraria, dal perimetro irregolare, è visibile nei suoi lati W (l 21 m, h 6 m; spess. 1,30–1,40 m) e, parzialmente, S (l complessiva 23 m) e E (l 12 m; h 4 m). La seconda cinta muraria è visibile sui lati W (l 17 m; 2 m d'altezza), S (l 28 m) e E (l complessiva ca. 45 m). Questa cinta rappresenta un ampliamento della prima, allungata sul lato orientale verso sud. Il suo spessore è di ca. 1 m. All'interno delle due cinte murarie, sono riconoscibili alcune strutture interne conservate a filo del terreno, i cui muri

sembrano misurare ca. 60 cm di spessore. La struttura absidata, a pianta rettangolare, è orientata sull'asse nord-est/sud-ovest e misura ca. 5,40 × 11,70 m. Nell'abside, rivolta a nord-est, sono aperte due monofore a doppia strombatura.

Il *Castello di Mezzovico-Vira* (o di S. Ambrogio) (fig. 4) sorgeva su una sporgenza rocciosa di forma allungata sul versante orientale della Carvina e, con l'oratorio di S. Ambrogio, occupava un'area di ca. 160 × 80 m. I principali elementi riconoscibili sono le due cinte murarie parallele alle falde della collina, la torre e un raggruppamento di ambienti situato nella metà settentrionale dell'area.⁶ Parte delle strutture poggia direttamente sulla roccia affiorante e la parete rocciosa che costituisce il limite naturale verso ovest della collina doveva senz'altro fungere da supporto all'elemento difensivo del castello. Alla cinta interna si appoggiano diverse strutture. La torre occupa la parte più alta della collina, costituita da uno sperone di roccia di ca. 45 × 15 m. La struttura è a

⁴ Cortese segnalazione del sig. Giancarlo Bullo, Claro.

⁵ CHRISTIANE DE MICHELI, Le fortificazioni di Bironico, Mezzovico, Sigirino, Monte Barro, Torricella-Taverne e Bedano (Canton Ticino). Indagini preliminari. *Archeologia Medievale* XXVI (Firenze 1999) 96–101.

⁶ DE MICHELI 1999 (v. nota 5) 101–104.



5: Castel San Pietro. Tratto del muro di cinta – Reste der Umfassungsmauer der Burg von Castel San Pietro.

pianta pentagonale (misure ortogonali 5×7 m; h max. 4 m), con il vertice verso sud. Al suo interno è visibile parzialmente un piano lastricato.

Il complesso (*Castèl*) a *Castel San Pietro* è posto su un promontorio con un versante a strapiombo sul fiume Breggia. Della struttura sono ancora visibili ampi tratti del muro di cinta (fig. 5) e l'accesso al castello, situato (come oggi) sull'estremità nord-ovest della collina.⁷ Stando alle notizie storiche, che indicano la Chiesa Rossa, oggi all'interno della cinta visibile, come edificata nel 1343–1345 'fuori dalle mura del castello', questi muri dovrebbero costituire una seconda cinta del castello. Sulla sommità del promontorio sono visibili i resti una torre a pianta parzialmente circolare (diam. 8 m).

Gli altri complessi individuati possono essere suddivisi in due gruppi: quelli per i quali è stato possibile misurare l'estensione totale e quelli di cui sono stati rilevati solo alcuni elementi della cinta o delle strutture interne.

Al primo gruppo appartengono il Castello di Torricella-Taverne, su una collina dalla forma allungata che culmina in un pianoro di ca. 70×25 m, circoscritto da un muro di cinta, all'interno del quale sono individuabili diversi ambienti⁸; il Castello di Caroggio (o Castellaccio) a Mugena, su un rilievo nel fondovalle culminante in un pianoro di ca. 20×36 m, delimitato da un muro di

cinta; il Castellaccio di Melano, su un terrazzamento roccioso a strapiombo sul fondovalle, con una muratura di cinta (ca. 30×8 m) parallela alle falde della montagna ed i resti di una torre a base quadrata ($5,50 \times 5,50$ m) al suo interno; il Castello di Sta. Maria a Giornico, su una collina nel fondovalle, con una serie di ambienti e la torre a base quadrata ($6,50 \times 6,50$ m); il Castello di Pontegana a Balerna, con la grande torre a pianta quadrangolare (12×12 m), nella cui struttura sono stati inseriti sarcofagi lapidei d'epoca romana, e la cinta muraria, di cui sono ben visibili i lati S e W (ca. 15 m); il Castello di Migliaglia (di Bün, di Magliasina), con tronconi dei muri di cinta (lato E: ca. 48 m) e la torre (7×7 m), parzialmente interrata; il Castello di Morcote (dei Paleari), imponente fortificazione sulla sommità del Monte Arbostora dominante il Ceresio, oggi completamente rimaneggiato.

Al secondo gruppo sono ascrivibili il Casletto di Bedano, sul versante occidentale della valle del Vedeggio, con parte della cinta muraria e di alcune strutture interne⁹; il Castellaccio di Barbengo, su un'altura rocciosa sovrastante il Ceresio, con tratti del muro di cinta e degli ambienti interni, fra cui forse anche la torre; i resti di una torre a pianta quadrangolare (6×6 m) e del muro di cinta sul Monte Sassalto, a Caslano; il Castello di Cresta a Corzoneso, su una collinetta di forma allungata, con la

torre a pianta romboidale (4 × 6 m) e tratti di una cinta; la Torre di Desiderio a Stalvedro (Airolo), posta su un erto promontorio dirimpetto al Motto Caslascio di Madrano, con una torre a pianta poligonale (forse pentagonale, h 4 m), tratti della cinta e di ambienti interni; i resti del Castello Vecchio di Claro, su una balza rocciosa sul torrente Caurga, con tratti di mura, di strutture interne e della torre; quelli del Castello degli Orelli a Biasca, sul promontorio roccioso a est di Sta. Petronilla; quelli del Castello di Prato Leventina sulla sommità del rilievo Poncione; quelli del Castello di Manno, sopra il paese in zona Roncone; quelli sul promontorio 'Castello' a Breno, a sud-ovest del villaggio odierno.

Fra i complessi con più elementi architettonici occorre ricordare anche quelli che, nonostante l'attuale toponimo, non avevano in passato la funzione di castello. Nei boschi di Vaglio sono conservati la torre, a pianta rettangolare (6 × 7 m) con apertura originale a 6 m dal suolo, ed una serie di ambienti, che appartenevano all'antico villaggio di Redde. A Tremona, il toponimo 'Castello' indica il sito su cui sorgono i resti di un insediamento multiperiodico (VI mill. a.C.–XIII sec. d.C.), parzialmente investigato.¹⁰ I toponimi includono inoltre anche i castellieri pre- e protostorici come quelli di Ascona (Balladrum), Barbengo (Castelvedro), Bombinasco (Castello di Garaverio), Giornico (Caslasc), Tegna e Torricella-Taverne (Monte Barro).

Si aggiungono, per concludere, le numerose strutture menzionate nei toponimi, ma di cui restano tracce tanto scarse, da non poter neppure certificarne una loro effettiva individuazione, e quelle ormai completamente integrate in complessi più recenti.

Zusammenfassung

Im Jahre 2003 wurde auf Antrag des Servizio Inventario dell'Ufficio dei beni culturali von Bellinzona durch die Divisione della pianificazione territoriale ein Kredit für eine systematische Katalogisierung der Befestigungsanlagen im Kanton Tessin genehmigt. Ziel dieser Arbeit war, einerseits die im Gelände noch erkennbaren Strukturen zu erfassen, andererseits sie unter einen angemessenen Schutz zu stellen.

Die schriftlichen Quellen beziehen sich im Allgemeinen auf bekannte Objekte (z.B. Castello Visconteo von Locarno, die Burgen von Bellinzona, Castello di Serravalle etc.). Für eine erste Katalogisierung hat man sich vor allem auf einzelne Publikationen, wie z.B. die Burgenkarte der Schweiz (1985), auf

die Texte von Clemente (1974) und andere, gestützt. Dank der Mitarbeit von Stefano Vassere konnten auch Informationen aus der Orts- und Flurnamenforschung eingefügt werden. Zu den hier berücksichtigten Flurnamen zählen vor allem zwei: «castello» und «torre». Es konnten insgesamt über 400 Objekte, verteilt auf 237 Gemeinden, inventarisiert werden, wobei eine grosse Anzahl solcher Flurnamen nicht immer auf die Existenz einer Befestigungsanlage deuten muss. Die Befestigungsanlagen lassen sich heute vor allem im Bereich von Siedlungen oder in erhöhter Lage lokalisieren. Eine grosse Anzahl dieser Objekte ist heute nur noch anhand weniger Mauerreste feststellbar. Andere wurden im Laufe der Zeit baulich stark verändert, sodass es nur noch durch archäologische Untersuchungen möglich wäre, diese Bauwerke in einen klaren Kontext aufzunehmen.

Durch das Fehlen einer präzisen Dokumentation ist es schwierig, eine genaue typologische Einordnung aufzustellen. Feststellbar sind vor allem zwei Kategorien: die isoliert gelegenen Türme und die grösseren Befestigungsanlagen, bestehend aus Turm, Umfassungsmauer und Innenbauten. Die abgelegenen Türme mit quadratischem Grundriss, wie etwa die Torraccia bei Barbengo oder die Torre Alta von Lodrino, sind sehr verbreitet. Was die Rundtürme anbelangt, ist zurzeit nur ein Beispiel bekannt (der Turm bei Campo Blenio). Weitere Türme wurden im Laufe der Zeit zu Kirchtürmen umgebaut (Kirchturm von San Quirico) oder in moderne Gebäude eingebaut (Torre dei Nobili in Prato Leventina). Zu den grösseren Befestigungsanlagen zählen vor allem die Burgen, die sich aus mehreren Gebäuden zusammensetzen (Castello di Bironico, Mezzovico-Vira und Castel San Pietro), von denen noch grössere Mauerreste erhalten sind.

Die übrigen Wehranlagen lassen sich in zwei weitere Gruppen unterteilen. Zu einer ersten Gruppe zählen die Anlagen, deren Grundfläche durch eine wissenschaftliche Untersuchung festgestellt werden konnte (Castello di Torricella-Taverne, Castello di Caroggio, Castellaccio di Melano, Castello di Sta. Maria a Giornico, Castello di Pontegana etc.). Zur zweiten Gruppe gehören die Befestigungsanlagen, von welchen nur einzelne Partien der Umfassungsmauer oder Teile der Innenüberbauung dokumentiert wurden (Casletto di Bedano, Castellaccio di Barbengo, Castello di Cresta etc.). Zu den grösseren Anlagen müssen auch diejenigen gezählt werden, die in der Vergangenheit nicht nur Verteidigungsfunktion hatten (Torre und Wüstung von Redde bei Vaglio, «Castello» di Tremona). Die Flurnamen beziehen sich auch auf prähistorische Anlagen (Balladrum bei Ascona, Castelvedro bei Barbengo, Tegna und Monte Barro bei Torricella-Taverne).

(Christian Saladin, Basel/Origgio)

⁷ ALFIO MARTINELLI/CHRISTIANE DE MICHELI/JEFFREY MAY, Indagine archeologica della collina di S. Pietro nel comune di Castel S. Pietro (Canton Ticino). *Archeologia Medievale* XXIII (Firenze 1996) 129–205.

⁸ DE MICHELI 1999 (v. nota 5) 107–108.

⁹ DE MICHELI 1999 (v. nota 5) 108–110.

¹⁰ Scavo ARAM (Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto) e pubblicazione in elaborazione.

Résumé

En 2003, sur mandat du «Servizio Inventario dell'Ufficio dei beni culturali» de Bellinzone un crédit pour un catalogue systématique des aménagements fortifiés dans le canton du Tessin a été approuvé par la «Divisione della pianificazione territoriale». L'objectif de ce travail était d'une part de définir les structures encore reconnaissables sur le terrain et d'autre part de les placer sous une protection adéquate.

Les sources écrites se rapportent généralement aux objets connus (p.ex. Castello Visconteo de Locarno, les châteaux de Bellinzone, Castello di Serravalle, etc.). Pour le premier catalogue, on s'est reposé notamment sur quelques publications, telles que la carte des châteaux de Suisse (1985), les textes de Clemente (1974) et autres. Grâce à la collaboration de Stefano Vassere des informations sur la recherche des noms de localités et de lieux-dits ont également pu être intégrées. Deux noms de lieux-dits comptent notamment parmi ceux pris en considération: «castello» et «torre». Ainsi au total plus de 400 objets, répartis sur 237 communes ont pu être répertoriés. Toutefois beaucoup de tels lieux-dits n'indiquent pas forcément l'existence d'un aménagement fortifié. Les aménagements fortifiés sont aujourd'hui localisables notamment dans les secteurs proches de lotissements ou sur des sites élevés. Un grand nombre de ces objets n'est constatable qu'en s'appuyant sur de rares vestiges de murs. D'autres ont été fortement modifiés dans leur structure de construction au fil du temps, de sorte qu'il ne serait possible que par des examens archéologiques d'associer ces constructions à un contexte particulier.

En raison du manque de documentation précise, il est difficile d'établir un classement typologique exact. Deux catégories sont notamment constatables: les tours isolées et les plus grands aménagements fortifiés composés d'une tour, d'un mur d'enceinte et de bâtiments intérieurs. Les tours isolées de plan carrée, telles que la Torraccia près de Barbengo ou la Torre Alta de Lodrino, sont très répandues. En ce qui concerne les tours rondes, à l'heure actuelle seul un exemple est connu (la tour près de Campo Blenio). D'autres tours ont été transformées au fil du temps en clochers d'églises (clocher de San Quirico) ou en bâtiments modernes (Torre dei Nobili à Prato Leventina). Parmi les plus grands aménagements fortifiés comptent notamment les châteaux, qui se composent de plusieurs bâtiments (Castello di Bironico, Mezzovico-Vira et Castel San Pietro), desquels de plus importants vestiges de murs sont conservés.

Les autres aménagements de défense sont répartissables en deux groupes. Un premier groupe compte les aménagements dont la surface a pu être déterminée par une étude scientifique (Castello di Torricella-Taverne, Castello di Caroggio, Castellaccio di Melano, Castello di Sta. Maria a Giornico, Castello di Pontegana, etc.). Au second groupe appartiennent les aménagements de fortification desquels seules quelques parties du mur d'enceinte ou des parties de bâtiments internes sont documentés (Casletto di Bedano, Castellaccio di Barbengo, Castello di Cresta, etc.). Comptent également parmi les aménagements de grande taille ceux qui ne possédaient pas qu'une fonction de défense par le passé (Torre et vestiges de Redde près de Vaglio, «Castello» di Tremona). Les lieux-dits se rapportent également à des aménagements préhistoriques (Balladrum près d'Ascona, Castelvèdro près de Barbengo, Tegna et Monte Barro près de Torricella-Taverne).
(Sandrine Wasem, Thun)

Resumaziun

L'onn 2003 ha la «Divisione della pianificazione territoriale», sin dumonda dal «Servizio Inventario dell'Ufficio dei beni culturali» da Bellinzone, approvà in credit per ina cataloghisaziun sistematica da las fortezzas en il chantun Tessin. La finamira da questa lavur è stada da registrar d'ina vart las structurazions anc identifitgablhas e da l'autra vart da las proteger a moda adeguata.

Las funtaunas scrittas sa refereschon en general ad objects enconuschents (p.ex. Castello Visconteo da Locarno, ils chastels-fortezza da Bellinzone, Serravalle etc.). Per in'emprima cataloghisaziun èn ins sa basà surtut sin singulas publicaziuns, sco p.ex. sin la charta dals chastels-fortezza da la Svizra (1985), ils texts da Clemente (1974) e.a. Grazia a la collavuraziun da Stefano Vassere han ins pudì integrar era infurmaziuns da la toponomastica. Dals toponims èn vegnids resguardads qua surtut las denominaziuns da dus tips da fortificaziuns: «castello» e «torre». En tut èn vegnids inventarisads passa 400 objects, distribuìs sin 237 vischnancas. In grond dumber da tals toponims na renviescha dentant betg adina a l'existenza d'ina fortificaziun. Las fortezzas sa laschan localisar oz oravant tut en il conturn dals abitadis u en posiziuns elevadas. Numerus da quels objects èn oz mo pli identifitgabels sin fundament da paucas restanzas da mirs. Auters èn vegnids transformads en il decurs dal temp, uschia ch'i fiss mo cun retschertgas archeologicas pussaivel da metter questas construcziuns en il dretg context.

Cunquai ch'ina documentaziun precisa manca, èsi difficil da far ina classificaziun tipologica precisa. Ins po eruir surtut duas categorias: las turs isoladas e las fortificaziuns pli grondas che cumpiglian ina tur, in mir da tschinta ed edifizis interiurs. Las turs isoladas cun in plan orizontal quadratic, sco per exempel la Torraccia a Barbengo u la Torre Alta a Lodrino, èn fitg derasadas. Quai che pertutga las turs radundas è enconuschent mo in exempel, la tur da Campo Blenio. Autras turs èn vegnidas transformadas en il decurs dal temp en turs-baselgia (p.ex. a San Quirico) u integradas en bajetgs pli moderns (Torre dei Nobili a Prato Leventina). Tar ils implants pli gronds tutgan oravant tut ils chastels-fortezza che sa cumponan da plirs bajetgs (Castello di Bironico, Mezzovico-Vira e Castel San Pietro), dals quals existan anc restanzas da mirs pli grondas.

Las autras fortificaziuns sa laschan sutdivider en duas gruppas: in'emprima gruppa cumpiglia ils complexs, dals quals ins ha pudì eruir la surfatscha totala sin fundament d'ina retschertga scientifica (Castello di Torricella-Taverne, Castello di Caroggio, Castellaccio di Melano, Castello di Sta. Maria a Giornico, Castello di Pontegana etc.). A la segunda gruppa appartegnan las fortificaziuns, da las qualas èn vegnidas documentadas mo singulas parts dal mir da tschinta u dals edifizis interiurs (Casletto di Bedano, Castellaccio di Barbengo, Castello di Cresta etc.). Tar ils implants pli gronds ston ins era quintar quels che n'avevan en il passà betg mo ina funcziun da defensiun (tur ed abitadis da Redde a Vaglio, «Castello» di Tremona). Ils toponims sa refereschon era a complexs preistorics (Balladrum ad Ascona, Castelvèdro a Barbengo, Tegna e Monte Barro a Torricella-Taverne).
(Lia Rumantscha, Cuir/Chur)

Indirizzo dell'autore:

Dr. Christiane De Micheli Schulthess
Sarone
6955 Cagiallo